



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI CALTANISSETTA**

Ufficio del Procuratore della Repubblica
dott.ssa Lia Sava



**PROCURA
DELLA
REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE
CALTANISSETTA**

Ufficio del Procuratore della
Repubblica
dott. Amedeo Bertone



**PROCURA
DELLA
REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE
PER I MINORENNI DI
CALTANISSETTA**

Ufficio del Procuratore della
Repubblica
Dott.ssa Laura Vaccaro



**PROCURA DELLA
REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ENNA**

Ufficio del Procuratore della Repubblica
Dott. Massimo Palmeri



**PROCURA DELLA
REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI GELA**

Ufficio del Procuratore della Repubblica
Dott. Fernando Asaro

PROTOCOLLO

Tra la Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Caltanissetta, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Caltanissetta, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Enna, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Gela

PER

L'individuazione di buone prassi tra tutti gli uffici requirenti del Distretto, onde favorire la piena attuazione delle funzioni di tutela dei minori inseriti in contesti socio familiari, di tipo criminale- mafioso.

Premessa Generale

La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Caltanissetta, in quanto ufficio distrettuale, ha competenza su due province: quella di CALTANISSETTA e quella di ENNA.

Inoltre, l'ufficio esplica la sua competenza anche sul territorio di Capizzi, che si trova in provincia di Messina, ma che, in quanto precedentemente ricompreso nel circondario di Nicosia, continua a ricadere sotto la giurisdizione di questa Procura.

Trattasi, com'è desumibile, di un territorio particolarmente variegato, costituito da:

- Nr. 22 Comuni della PROVINCIA di CALTANISSETTA, in cui risultano risiedere circa 107.930 nuclei familiari, per un totale di circa 271.758.000 abitanti (calcolo per difetto ricavato da una elaborazione ANCITEL su dati ISTAT 01.01.2017);
- Nr. 20 Comuni della PROVINCIA di ENNA, in cui risultano risiedere circa 69.724 nuclei familiari, per un totale di circa 169.782 abitanti (calcolo per difetto, ricavato da una elaborazione ANCITEL su dati ISTAT dello 01.01.2017).

Tra i comuni della provincia di **Caltanissetta**, preme segnalare la presenza di piccoli centri, anche di 500 abitanti, che non destano particolare allarme sociale, quanto alla presenza di criminalità, ma che, comunque, richiedono particolare attenzione dell'ufficio per varie forme di povertà e disagio sociale che inevitabilmente affettano i minori ivi residenti, con i loro nuclei familiari.

Unitamente a tali centri se ne segnalano altri, al contrario, di maggiori dimensioni, come GELA (76.000 abitanti circa), e NISCEMI (28.000 abitanti circa), che incidono in modo speciale sull'attività di questo Ufficio, non solo per le dimensioni delle relative aree, quanto piuttosto perché trattasi di territori fortemente condizionati dalle precarie condizioni socio economiche delle fasce sociali ivi residenti, anche a causa della presenza di una criminalità mafiosa locale, fortemente radicata sul territorio ed adusa (sin dalla guerra di mafia degli anni '80 e '90), anche ad utilizzare *manovalanza minorile* per commettere reati anche di una certa gravità.

Ci si riferisce, in particolare, alla presenza delle compagini criminali, denominate STIDDA e COSA NOSTRA operative in tutto il territorio del distretto ed in modo del tutto peculiare

(per il provato coinvolgimento dei minori nelle dinamiche associative criminali), nel territorio di GELA e zone limitrofe, caratterizzato, soprattutto intorno agli anni '80 e '90, da una feroce guerra di mafia nella quale sono rimasti coinvolti, anche come killer, i minorenni figli di esponenti di spicco delle due indicate organizzazioni criminose.

In proposito, preme precisare che se risulta diminuito, nel tempo, il numero dei minori iscritti nel Registro di cui all'art. 335 C.p.p., per il reato di cui all'art. 416 bis C.p., pur tuttavia, una pluralità di elementi desumibili da indagini in corso, poste in atto congiuntamente con le Procure Ordinarie del Distretto, competenti per i maggiorenni, e, in particolare, con la Procura Distrettuale Antimafia, hanno confermato, in modo inequivocabile, il coinvolgimento di minori, soprattutto nel territorio gelese, in reati connessi alla criminalità del luogo.

Per quanto concerne, invece, il territorio della Provincia di Enna, seppure non connotato dalla presenza di specifiche forme di criminalità organizzata (perlomeno con riferimento al coinvolgimento di minori nelle attività criminose della stessa), questo è, comunque, tristemente connotato dal preoccupante coinvolgimento dei minori nei reati contro il patrimonio, così come in episodi (talvolta anche gravi), di abusi e violenza sessuale, ed anche in crescenti e preoccupanti episodi connessi al fenomeno del bullismo, in ambito scolastico e non.

In ogni caso, preoccupa il numero di minori comunque gravitanti in contesti socio-ambientali degradati, che finiscono per aggregarsi a gruppi mafiosi o criminali, rendendosi disponibili a commettere ogni tipo di reato per realizzare un vantaggio economico, ma spesso anche per acquisire un ruolo di "prestigio", sia all'interno della stessa organizzazione criminale che all'esterno, nel territorio di riferimento.

Questi minori, commettono i reati "fine" delle organizzazioni criminali, quali danneggiamenti e incendi di esercizi commerciali o di vetture, e contribuiscono a tenere vivo il clima di intimidazione di cui l'associazione si avvale.

Tale fenomeno rimane certamente uno dei problemi più gravi connesso alla devianza minorile nel distretto, considerato che i minori coinvolti in tali reati sono portatori di valori distorti e della cultura dell'anti-Stato, a volte loro tramandata in ambito familiare tradizionalmente collegato a dette associazioni criminose, che comporta, tra l'altro, il rifiuto per tutto ciò che proviene dalle Istituzioni e dai suoi rappresentanti.

Nella maggior parte dei casi, i minori coinvolti in tali dinamiche criminali, se non 'acciuffati' in tempo, divengono dei 'fantasmi', perennemente sulla soglia, 'né dentro, né fuori', che però, progressivamente e inevitabilmente, rimarranno 'fuori' dalla società, quasi inevitabilmente pronti per esperienze di sfruttamento e di ingiustizia.

Paradossalmente, per questi giovani, l'ingresso nel circuito penale e civile minorile, si trasforma finalmente in un'occasione di 'incontro'³ con adulti significativi e competenti, che rende possibile il loro 'inserimento' in esperienze orientate, capaci di rimettere in moto processi di motivazione, di valorizzazione delle loro capacità, percorsi che permettano loro di venire a contatto con le parti più critiche di se stessi, con le dimensioni emotive di abbandono, sfiducia, disistima e, finalmente, generare desiderio di cambiamento e fiducia.

Va segnalato, infine, come, tale devianza tradizionale si è manifestata nella maggior parte dei casi, nei ragazzi che vivono in condizioni socio-economiche di svantaggio (disgregazione familiare, inadeguatezza educativa dei genitori, contesti sociali di marginalità, povertà assoluta economica, intellettuale e morale), mentre sono rimasti episodici (ma comunque presenti), i casi di reati commessi da ragazzi provenienti dai ceti medi e appartenenti a famiglie prive di gravi problematiche.

Tutto ciò premesso

Considerato che nei contesti criminali dianzi descritti, la 'famiglia' criminale spesso coincide con quella biologica e l'indottrinamento malavitoso dei minorenni appare come radicata consuetudine, che garantisce continuità generazionale e il mantenimento del potere mafioso sul territorio;

Ritenuto che occorre comunque assicurare una concreta alternativa di vita ai soggetti minorenni di tali famiglie e, ove ne sussistano i presupposti, anche ai loro familiari, che mostrino di voler rifiutare le logiche criminali evidenziando di aspirare ad una nuova vita, conforme ai principi costituzionali e della civile convivenza;

Posto che occorre altresì assicurare una concreta alternativa ai minori ed ai relativi nuclei familiari che appaiono vittime della violenza mafiosa, anche in ambito intrafamiliare;

Ritenuto ancora che in ossequio ai principi di cui agli articoli 2, 3 e 31 della Costituzione, è preciso compito dello Stato, e delle proprie diramazioni Istituzionali, 'proteggere l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo', e intervenire a tutela dell'integrità fisica e sociale dei minori, mediante interventi volti a prospettare reali opportunità esistenziali, che consentano una effettiva integrazione nel tessuto sociale, mediante il ripristino di valori collettivi condivisi;

In considerazione di quanto sopra, si conviene quanto segue:

- Gli uffici requirenti del Distretto si impegnano ad individuare prassi giudiziarie condivise, al fine di favorire l'attuazione delle funzioni di tutela dei minori, proprie dell'Ufficio requirente minorile, che possano consentire la rimozione di un 'modus vivendi' criminale, insito per 'vocazione' nelle famiglie di che trattasi;

- La Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Caltanissetta, svolgerà un ruolo di impulso e di coordinamento nei confronti dei Procuratori del Distretto, al fine di rendere effettivo il coordinamento tra detti uffici e garantire la funzionalità del protocollo;
- La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, si impegna a procedere, sia in ambito penale, mediante l'esercizio dell'azione penale nei casi previsti dalla legge, sia in ambito civile ed amministrativo, attraverso l'adozione delle misure previste dagli artt. 330 e ss del codice civile, nonché attraverso la misura rieducativa prospettata dall'art. 25 R. D. 1404 del 1934, a tutela dei minori per i quali risultino situazioni di pregiudizio collegate all'appartenenza a nuclei familiari connessi alla criminalità mafiosa ed organizzata, in modo tale da propiziare percorsi educativi e riabilitativi mirati, che prevedano anche l'eventuale temporaneo allontanamento dei minori interessati da tali nuclei familiari, posto che nei casi di grave e concreto pregiudizio, questa rappresenta l'unica via possibile per offrire delle reali opportunità di crescita e di realizzazione personale ai ragazzi delle famiglie mafiose o, comunque, inserite in contesti criminali significativi;
- La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta, si impegna, pur nel rispetto delle esigenze investigative, ad attivare circuiti comunicativi e sinergie operative con gli uffici Giudiziari minorili, procedendo alla segnalazione, all'ufficio requirente minorile, di tutte le situazioni di pregiudizio riguardanti minorenni (ed i loro familiari), appartenenti a contesti familiari degradati, di tipo criminale e/o mafioso, o che siano vittime di tale sistema;
- La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Enna e La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Gela, si impegnano anch'esse, pur nel rispetto delle esigenze investigative, ad attivare circuiti comunicativi e sinergie operative con gli uffici Giudiziari minorili, segnalando tutte le situazioni di pregiudizio riguardanti minorenni ed i loro familiari, appartenenti a contesti familiari degradati di tipo criminale, o che siano vittime di tale sistema;

Sarà cura dei capi degli Uffici, mediante apposite e continue interlocuzioni, stabilire le modalità più opportune per effettuare dette segnalazioni, al fine di evitare che si verifichino casi di impropria *'discovery'* ovvero che, al contrario, si determinino ritardi nell'adozione delle misure di protezione a favore dei minori.

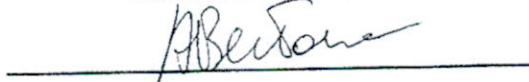
Il presente protocollo ha la validità di tre anni a decorrere dalla data della sottoscrizione, senza possibilità di rinnovo automatico.

Le parti si riservano la facoltà, durante il periodo di validità, di modificarlo od integrarlo con le modalità seguite per la stipula.

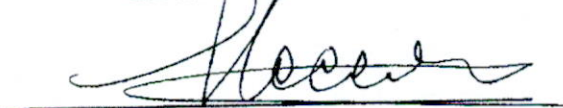
**Il Procuratore Generale della Repubblica
presso la Corte di Appello di Caltanissetta**
-dott.ssa Lia Sava -



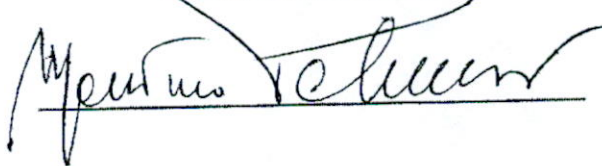
Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta
-dott. A. Bertone -



Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni
-dott. L. Vaccaro -



Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Enna
-dott. M. Palmeri -



Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Gela
-dott. F. Asaro -

